

**RETROGUARDIA**

*quaderno elettronico di critica letteraria a cura di Francesco Sasso*

**Giuseppe Panella**



N. 22

**MOSTRI MARINI IN AVVISTAMENTO.**  
*Note sulla poesia di Roberto Corsi*

(C) Giuseppe Panella, 2010

- 1 -

## **RETROGUARDIA**

*quaderno elettronico di critica letteraria a cura di Francesco Sasso*

«Poesia per accompagnare l'avanzata d'una recitazione in onore del Mare. Poesia per assistere il canto d'una marcia, lungo le rive del Mare. Come il rituale giro d'altare e la gravitazione del coro sull'arco della strofe. // Ed è un canto di mare come non ne furono mai cantati, ed è il Mare in noi che lo canterà. / Il Mare, in noi portato, fino alla sazietà del soffio e alla perorazione del soffio, / Il Mare, portante in noi il suo fruscio serico del largo e tutta la sua grande freschezza d'improvvisa fortuna per il mondo. // Poesia per placare la febbre d'una veglia lungo il periplo del mare. Poesia per vivere meglio la nostra veglia nella delizia del mare. // Ed è un sogno in mare come non ne furono mai sognati, ed è il Mare in noi che lo sognerà...»

(Saint-John Perse, *Segnali di mare*)

## RETROGUARDIA

*quaderno elettronico di critica letteraria a cura di Francesco Sasso*

### ***thàlassa***

*Ovunque  
poeti come pire. A raffinare  
afrori in cellulosa:  
finalmente hai incrociato gioie rosse  
e disponi la penna a lunga lode.*

*Anche a me fanno altari. Scropolato  
gabbiano, io punto il vento.  
Nulla che valga un ricciolo del mare,  
l'ignizione del cielo novembrino,  
un distico dorato  
consegnato al fondale con preghiere  
di bucintòro.*

Poesia esemplare per il nuovo corso stilistico dell'autore, questo ***thàlassa*** coniuga un'espressività linguistica calibrata (e collaudata) dal suo ricorso alla dimensione evocata dell'altrove insieme a un desiderio inesauribile di competenza linguistica. Da qui l'uso di parole culte e ricercate in un ambito di quotidianità nel tentativo di ritrovare in essa la verità profonda, nascosta delle cose.

Fin dall'inizio, in *L'indegnità a succedere* (la prima prova poetica di Roberto Corsi, pubblicata da Esvia Edizioni a Firenze nel 2007), la cifra rappresentativa dell'autore appare legata alla sua volontà di mantenere la scrittura ad un livello alto di frammentarietà espositiva fino a far implodere il testo in una serie puntiforme di emozioni intellettuali. Accadeva, ad esempio, in questo

### ***DAVANTI A L'ALZAIA DI TELEMACO SIGNORINI***

*T'ho abbandonata al subito svelarsi della parete – al soffio di cobalto del cielo, allo sforzo marmoreo  
dei barcaioli.  
Sei uno scafo sospeso, ligneo, in estasi sulla pelle del fiume – sospettoso dell'uomo, che dilania  
impolverato la corrente del tempo. Poco a destra di questo nostro istante.*

In quel libro di esordio, Corsi sembrava voler esasperare un modello di poesia di derivazione culturale ermetica, dove ciascuna parola sembrava voler stare a sé in uno snodo di "perle di vetro" infilzata fino a comporne una corona inquietante di significanti.

Lo stesso appare il destino di questo nuovo *All'orza* che sembra voler proseguire completando quel progetto; si legga ancora un testo come

### ***piazza de' Ciompi***

*Diario  
l'attraverso, innescata  
nella sua carne povera.*

*Fuor d'acqua, striscio  
la stonata, posticcia*

## RETROGUARDIA

*quaderno elettronico di critica letteraria a cura di Francesco Sasso*

*Loggia del Pesce.*

Testo quest'ultimo apparentemente semplicissimo e sghembo nella sua irrelata descrittività dove l'uso di parole a doppia faccia come *diario* in funzione aggettivale o l'epigrammatico *posticcia* che risolve così la storia secolare della Loggia permette di cogliere il senso di un trascorrere sempreuguale di un evento afferrato e letto con le lenti dello straordinario.

L'oggetto della meditazione (spesso fulminea, sovente più rilassata e permeata di melanconia) diventa un'occasione poetica e stempera il rimpianto che la genera in proposta di successione poetica. Anche il testo che segue

***Carlo Carrà, Foce del Cinquale  
(1928)***

*E viene indifferibile  
il tempo della lacca.  
L'esistenza si fissa alla memoria.  
Niente si direziona,  
è sfrattata ogni forza.  
Siamo declivi, fiabe  
di giornate palustri,  
felicità appiattite  
d'abitata asprezza.*

mostra la stessa forza di volontà presente negli altri testi commentati. Il grande paesaggio di Carrà, remoto nella memoria, diventa simbolo forse inimmaginabile della vita e del suo correre e fluire senza meta, senza direzione alcuna e prospettiva e sogno verso la sua dimensione assoluta di "lacca". Nel frangersi fluttuante delle parole tra riva del verso e segno del percorso, tra coerenza semantica e coraggio nella fuga ininterrotta del senso, il quadro si innesta nella poesia fino a divenire tutt'uno con esso. Nel gioco proclive al *calembour* delle assonanze e delle dichiarazioni ossimoriche di rimbalzo dal quadro al testo e dal testo a pittura delibata come pre-testo, l'"asprezza" del vivere si consola nell'imbocco subito del colore della bellezza, oliato in direzione di un nulla che, però, si nutre del significato profondo dell'abitare in esso.

Anche l'amore, allora, anche il sesso e il possesso della donna amata si tingono della stessa luce di bellezza e di rimpianto. Come in questo non certamente mozartiano

***Catalogo delle donne***

*Musa, a un certo punto del cammino  
impolverato, impelle  
orinar sfoghi in carte.  
Fischio acuto, proclama  
nelle angustie del corpo:  
quell'evidente smottamento esercitò  
possessi amplessi*

*per giunta ottriati,  
pianamente  
concessi!*

## RETROGUARDIA

*quaderno elettronico di critica letteraria a cura di Francesco Sasso*

dove l'uso di termini cruscanti come *ottriati* (meglio forse sarebbe stato dire *otriati*) rende il suono vibrante del *divertissement* e l'osare termini più "bassi" come *orinar* o *sfoghi* acuisce il senso dell'operazione ludica più volte tentata dai versi di Corsi. In questo modo, il gioco delle parole si compone nell'ostensione dei versi e la qualità definita di essi (la loro allusività, la loro arcaicità) si ritrova nella situazione di partenza, in quella che montalianamente si è definita l'"occasione".

Qui lo stesso *incipit*, con quell'invocazione giocosa e ironica alla Musa che apre la rievocazione dell'avvenuto prossimo, stabilisce il tono generale del testo che, come in tutta la raccolta, si rassoda nella prospettiva di un canto che, però, è sempre rinviato (e inverato) dal ricorso alle parole.

In realtà. Desiderio di Corsi sarebbe quello di essere poeta eminentemente lirico ma poi si trova ad essere insieme ludico e tragico in un passaggio e un registro di tonalità che lo spinge a percorrere tutte le notevolissime potenzialità dei suoi toni di scrittura. Infatti, poi, in questo

### *lungarno Francesco Ferrucci*

*Platani inscenano  
il distico di Blake  
nel soave diletto dell'aiuola,  
sprezzando l'infinita  
notte del viale Amendola.*

*Ma le foglie hanno il giallo vaticinio  
della morte fangosa:*

*già a terra, sono sogni  
riversi, figurine  
di bimbo. Discese a capofitto  
dal mito all'espeditarsi quotidiano.*

*Così poc'anzi, dentro un'osteria  
mascheravi di gloria  
le tue cadute al pubblico plaudente*

*addentando salami, come un Cristo  
professionale.*

Il metodo innocentemente provocatorio di Corsi può essere riscontrato assai bene qui dove si passa dalla decantazione delle *feuilles mortes* dei platani al guizzo un po' osceno e dal sapore guittesco del "mangiatore di salami" (alla Petrolini). Le foglie gialle ormai sul punto di marcire del tutto confondendosi così con il fango delle strade diventano, per conversione immediata, i sogni dell'infanzia ormai trascorsa, le "figurine" dei calciatori delle celebri raccolte di quando si era tutti più bambini. In essi sembrano convogliati i sogni di gloria dei poeti che dalla visione del mito e dalla contemplazione della gloria a seguire si ritrovano riversi, umiliati dal confronto con il mondo quotidiano e il necessario loro brancolare in esso giorno per giorno. E alla fine "il Cristo professionale" che si offre in sacrificio per salvare il mondo (vittima predestinata per coloro che non sanno quello che fanno avvilendolo e portandolo a gesti di assoluta disdicevole indegnità) non potrà che salvarsi dalla morte "addentando salami" in osteria, compiendo lo stesso gesto di chi della gloria e del mito in fondo poco si accende. La caduta dal *sermo sublimis* dell'*incipit* al *sermo trivialis* del finale accentua la curva

## RETROGUARDIA

*quaderno elettronico di critica letteraria a cura di Francesco Sasso*

stilistica della scrittura che si ritrova ad essere in equilibrio tra destino e delirio, tra sorte eletta e soluzione abietta del dissidio. E, infine, nella sua

*indagine tardiva sulla Venere di Urbino  
(Galleria degli Uffizi)*

*Laschi il ventre – remoto, svalutato.  
Celi il pube – moderno, dirozzato. Somministri  
lattescente carnato.*

*Più avanti sta il pittore  
cui prometti – domattina, appagata  
uno sguardo d'amore.*

*Ma Tiziano, maturo ormai, è arte-fatto  
nell'incoerenza, nella solitudine  
di salvezze minuscole.*

*Così a sera, modella di borgata  
sconsacrata in vestiari, non lo attendi.  
Ti corrughi di modi,  
gesti dentali, mute circostanze.*

*Si compie infine il parto  
d'olio tela ed addio. Nebbioso, edile  
il tempo diluirà la sentenziosa  
schiena della fantesca.*

si consuma il dispendio assoluto che costituisce la poesia: la pittura resta sospesa nel limbo del suo sguardo mentre la scrittura si arreda con le immagini che ne strappa, parte su parte, lembo per lembo. Lo studio sui rapporti tra pittore e modella, qui adombrati in forma ironico-didascalica, fin dalla partenza del verso (il corpo ormai non più compatto e sodo della donna destinato, tuttavia, ad essere Venere sulla tela) ripete e mima singolarmente quelli tra la parola poetica (ormai logora, usurata, “lasca”) e il poeta che la usa ancora, sempre e comunque, per realizzare la sua “salvezza minuscola” nel tempo e sulla carta. Il suo tradimento (come quello della modella) è però solo temporaneo, fatto di ripicche e di delusioni. Ma quello che conta ormai è il giudizio della storia e dello spettatore (il lettore!) di fronte alla narrazione rigorosa di un mito e non certo di una tresca o di una vicenda annosa e di sempre. La poesia, comunque, arriva sempre in ritardo ad arrestare la propria consunzione – il pittore potrà cambiare la sua modella fedifraga e ingrassata, il poeta non può, invece, disfarsi o mutare le parole che ha usato fino allora salvo la propria caduta e declino che si prospetta come un “vizio assurdo” al cui appuntamento non si può mancare. E così si è giunti alla declamazione cerimoniale dell'addio, al momento di abbandonarsi al vento delle vele che spingono verso altre voci, altre parole, altre stanze. Andare nella direzione del vento cazzando la randa permette di correre il mare del giusto tempo e inseguirne le correnti senza forzare il tempo e il destino – poggiare sarebbe stato più ardito e più facile (forse) ma anche meno possente nelle scelte e nella volontà di raggiungere il traguardo, trovando così nello sforzo del contrasto il riporto più semplice dell'alibi cercato. Così la poesia si trasforma in voce e si fa finalmente musica nell'attimo in cui la vita si decide a fare ascoltare il suo soffio vitale:

## RETROGUARDIA

*quaderno elettronico di critica letteraria a cura di Francesco Sasso*

### ***Mozartabend al Teatro Verdi***

*Sul suo collo sfioravo  
tratteggi di risveglio. Soli, un palco.  
Frase sepolte in nervi. Ma neppure  
la sinfonia praghese  
dolceamara corolla  
seppe blandire tempo ed esistenza.*

*...che poi, distratta-mente,  
sferrandomi il congedo,  
mi disse il sale dei suoi vecchi slanci!*

Nella fine, allora, si risolve l'inizio e nell'inizio si raprende la fine già prevista. Nella scrittura lirico-denotativa di Corsi, allora, l'esistenza è blandita dall'assenza di desiderio di morte e si fa coraggioso impulso a continuare, a mettere la barca all'orza in attesa del vento salvifico della poesia, in attesa che quest'ultima, rivelandosi, la conduca verso il largo, alla ricerca di nuove strade azzurre fatte di mito e di verità.

## **RETROGUARDIA**

*quaderno elettronico di critica letteraria a cura di Francesco Sasso*

### ***Saggi pubblicati su Retroguardia***

1. Giuseppe Panella, **ELOGIO DELLA LENTEZZA. Paul Valéry e la forma della poesia**
2. Giuseppe Panella, **D'ANNUNZIO E LE IMMAGINI DEL SUBLIME. L'Alcyone, la Fedra e altre apparizioni**
3. Giuseppe Panella, **DINO CAMPANA: LA POETICA DELL'ORFISMO TRA PITTURA E SOGNO**
4. Giuseppe Panella, **REGOLE PER SOPRAVVIVERE. Modelli di analisi per una storia della fantascienza italiana**
5. Giuseppe Panella, **LE METAMORFOSI E I MITI. Indagine su Pietro Civitareale**
6. Giuseppe Panella, **RIFLESSIONI SULLA POESIA PER LETTORI UN PO' ANNOIATI (A RAGIONE ?)**
7. Giuseppe Panella, **IL SUBLIME RIVENDICATO: ADORNO E LA VERITA' DELLA BELLEZZA**
8. Giuseppe Panella, **TEMPO DELLA RIVOLTA E MOMENTO DEL QUOTIDIANO. Il racconto degli anni di piombo**
9. Giuseppe Panella, **LE IMMAGINI DELLA POESIA. Due modelli di descrizione lirica: Bartolo Cattafi e Mario Benedetti**
10. Giuseppe Panella, **GARANTIRE IL COLPEVOLE. Logica dell'errore giudiziario.** (Postfazione al volume *L'errore giudiziario. L'affaire Dreyfus, Zola e la stampa italiana* di Massimo Sestili)
11. Giuseppe Panella, **IL NATURALISMO E ZOLA: UNA TEORIA FILOSOFICA DEL ROMANZO** (Introduzione al volume *ÉMILE ZOLA, SCRITTORE SPERIMENTALE*. Per la ricostruzione di una poetica della modernità di Giuseppe Panella)



## **RETROGUARDIA**

*quaderno elettronico di critica letteraria a cura di Francesco Sasso*

12. Antonino Contiliano, **DIVISIONI SPOSTATE E ALLEGORIA “RIFLETTENTE”**
13. Antonino Contiliano, **IL TEMPO E LA POESIA ANTAGONISTA. I PROCESSI ASIMMETRICI**
14. Giuseppe Panella, **ANATOMIA DEL ROMANZO-SAGGIO: IL CASO DI FRATELLI D'ITALIA DI ALBERTO ARBASINO**
15. Antonino Contiliano, **TEMPO MOLTEPLICITA' IDENTITA'**
16. Bernardo Puleio, **PER UN' INTERPRETAZIONE LAICA DELL'ULISSE DANTESCO**
17. Giuseppe Panella, **RIFRAZIONI DEL SUBLIME. DALL' ORRORE AL GROTTESCO**
18. Antonino Contiliano, **PER UNA CRITICA DELL'ECONOMIA POESTICA DELL'IO**
19. Giuseppe Panella, **ALBERTO ARBASINO E LA “VITA BASSA”**. Indagine sull'Italia degli Ottanta in cinque mosse
20. Valentina Fortichiari, **INTRODUZIONE A REALISMO E FANTASIA DI GUIDO MORSELLI** (Introduzione al volume Guido Morselli, REALISMO E FANTASIA, Nuova editrice Magenta, 2009)
21. Giuseppe Panella, **DUE TEMPI DELLA POESIA DI ANTONIO SPAGNUOLO: CANDIDA E DIETRO IL RESTAURO**
22. Giuseppe Panella, **MOSTRI MARINI IN AVVISTAMENTO. Note sulla poesia di Roberto Corsi** ( Postfazione al volume Roberto R. Corsi, ALL'ORZA, [www.laRecherche.it](http://www.laRecherche.it), 2010)

## **RETROGUARDIA**

*quaderno elettronico di critica letteraria a cura di Francesco Sasso*

### ***In rete:***

Saggio pubblicato su *Retroguardia 2.0* (<http://retroguardia2.wordpress.com/>) e *La poesia e lo spirito* (<http://lapoesiaelospirito.wordpress.com/>).

Biobibliografia di Giuseppe Panella:

<http://retroguardia2.wordpress.com/biobibliografia-di-giuseppe-panella/>

Saggi letterari in formato PDF pubblicati su Retroguardia 2.0:

<http://retroguardia2.wordpress.com/saggi-letterari-pdf/>

Leggi tutti gli articoli di Giuseppe Panella pubblicati su Retroguardia 2.0:

<http://retroguardia2.wordpress.com/category/panella-giuseppe/>